



SERVIAMO LA VITA DOVE LA VITA È PASSIONE

TRACCIA PER VIVERE IL SACRAMENTO DELLA RICONCILIAZIONE
CON GLI ADOLESCENTI IN PREPARAZIONE ALLA PASQUA

INTRODUZIONE

NOTE DI METODO: IL “COME” AIUTA AD ENTRARE NEL “COSA”

La Riconciliazione è uno dei Sacramenti al quale gli adolescenti si accostano con più difficoltà e con un po' di diffidenza: è importante aiutarli per introdurli al momento.

Qualora la situazione epidemiologica lo permettesse, il momento si potrà vivere in Chiesa parrocchiale o nella cappella dell'oratorio, dove consigliamo di predisporre un **allestimento ad hoc**. Per poter vivere la proposta che segue, indichiamo fin da ora la necessità di **un grande telo bianco da disporre ai piedi** dell'altare. Questo telo sarà il simbolo della riconciliazione con Dio: verrà poi ritagliato da ciascun adolescente al termine della confessione personale.

Il **clima** e l'**ambientazione** dovranno essere d'aiuto agli adolescenti per cogliere a pieno le provocazioni e le riflessioni poste loro. **L'esame di coscienza** proposto desidera accompagnare nello sguardo interiore, nel mettersi a nudo e nel trovare la forza di riconciliarsi con il Signore.

Se le condizioni epidemiologiche peggiorassero, e non ci si potesse ritrovare nemmeno in chiesa, possiamo invitare gli adolescenti a vivere un momento di raccoglimento, preghiera e affidamento nella calma della loro casa, individualmente fornendo la traccia oppure con un incontro online, accompagnato da don ed educatori.



{ 1. *Primo momento*

Il sacerdote dà inizio al momento di preghiera con il segno di croce.

Dopo i riti d'introduzione, ci mettiamo in ascolto di alcuni versetti del Vangelo della Passione, letto da un educatore.

DAL VANGELO DI MARCO (14, 45-52)

Appena giunto, gli si avvicinò e disse "Rabbì" e lo baciò. Quelli gli misero le mani addosso e lo arrestarono. Uno dei presenti estrasse la spada, percosse il servo del sommo sacerdote e gli staccò l'orecchio. Allora Gesù disse loro "Come se fossi un brigante siete venuti a prendermi con spade e bastoni. Ogni giorno ero in mezzo a voi nel tempio a insegnare, e non mi avete arrestato. Si compiano dunque le Scritture!". Allora tutti lo abbandonarono e fuggirono. Lo seguiva però un ragazzo, che aveva addosso soltanto un lenzuolo, e lo afferrarono. Ma egli, lasciato cadere il lenzuolo, fuggì via nudo.

Il commento può essere letto da un educatore oppure fatto proprio e narrato agli adolescenti con parole che intrecciano la propria vita personale.

Soffermiamoci sulla figura del ragazzo. Chi è? E soprattutto, cosa ci faceva in un posto così pericoloso?

Il Vangelo ci dice che seguiva Gesù... chissà da quanto tempo! Di per sé possiamo dire che questo ragazzo è stato co-protagonista e spettatore allo stesso tempo di tutta la Passione di Gesù.

Ma il dubbio rimane: chi è? E cosa vuole?

Mi piace pensare che quel ragazzo sia ciascuno di noi: sono io, sei tu, è la mia mamma e il mio papà, il don, il mio amico, il mio professore, ... CIASCUNO DI NOI! Ciascuna persona che, spinta dalla curiosità segue da lontano ciò che sta succedendo a Gesù. Badate bene, da lontano! Non vuole immischiarsi troppo in faccende che non lo riguardano. Non vuole rimetterci la pelle!

Ma arriva un momento, un istante, in cui la curiosità lo fa avvicinare troppo. Forse non vedeva bene o forse non riusciva a sentire quello che Giuda stava dicendo a Gesù. Fatto sta che si avvicina, si mostra e viene afferrato. Probabilmente le guardie l'avevano già notato molto tempo prima! E cosa fa? Lascia cadere il lenzuolo, l'unico capo di vestiario che indossava. Si mette nudo perché solo così potrà salvarsi.

Forse dobbiamo davvero prendere esempio da questo ragazzo.

Dobbiamo iniziare a ficcare il naso nelle cose che ci sembrano importanti, a sporcarci con le vite degli altri, senza aver paura di metterci a nudo, di mostrare le nostre fragilità, quelle parti di cui ci vergogniamo e che, per paura, teniamo nascoste e coperte.

UNA TESTIMONIANZA

NESSUNA SARA' MAI COMPLETAMENTE SOLA CON UNA SARAH IN OGNI VILLAGGIO

Un educatore prosegue con la lettura della testimonianza di Giulia Maistrelli, un'ostetrica di Medici Senza Frontiere operante a Bentu, nel Sud Sudan. È una donna che costantemente aiuta la vita a venire al mondo, in un mondo dilaniato dalla guerra e dalla violenza. Ma succede che, un giorno, è una ragazza che le mostra la bellezza di servire la vita, là dove la vita è passione!

A Bentu, in Sud Sudan, come in tanti altri posti nel mondo, il grido di aiuto più silenzioso è quello delle donne. Il campo di protezione civili (POC) di Bentu profuma di fango e tensione: soldati annoiati bruciati dal calore sorvegliano gli alti muri di filo spinato che circondano il campo mentre **centinaia di bambini** affollano le strade a tutte le ore, giocando a calcio. Di uomini non ce ne sono tanti: quasi tutti sono all'esterno, nei villaggi ad allevare bestiame o a combattere. Ogni giorno passato a lavorare fianco a fianco con **le donne più orgogliose e fiere** che abbia mai conosciuto mi convince che ci sta sfuggendo qualcosa: la violenza è così comune! (...) Dall'altra parte del filo spinato, infatti, è il regno dei fuorilegge: criminali e soldati allo sbando sono esiliati dal campo e costretti a vivere nel "bush", rendendo l'inevitabile missione giornaliera delle donne per la ricerca di cibo e legna **una sentenza all'aggressione**. Eppure, **pochissime chiedono aiuto**. Quelle che trovano il coraggio di venire in ospedale di solito sono già in stato di gravidanza, o con altri problemi medici che le costringono a cercare un'ostetrica.

(...) Ma gli alleati migliori sono quelli che non ti aspetti, le persone che capitano nella tua vita alle 5 di un piovoso giovedì pomeriggio e ti permettono di andare a dormire nutrendo **nuova speranza nell'umanità**, in quei giorni in cui pensi sia tutto perduto. Così ho conosciuto Sarah, con la prima solida stretta di mano a mento alto, guardandomi dritta negli occhi con la saggezza di chi ha vissuto troppo a lungo nonostante la sua giovane età. Si è presentata nella **stanza di consultazione anti-violenza** con una sua amica, che ha convinto a cercare aiuto dopo essere stata aggredita. In un inglese fluente si propone di tradurre la storia dal Nuer e dopo aver preso parte a tutta la sessione e il trattamento medico ringrazia l'ostetrica commessa e mi chiede di parlare. Dice di aver sentito parlare del servizio che offriamo e mi dice di **voler dare una mano**: così, di propria iniziativa, quasi ogni giorno comincia ad accompagnare vicine di casa, amiche, sorelle, diventando una specie di **portavoce della comunità femminile** in una rete intricata di sussurri e segreti.

Il suo coraggio e determinazione saranno sempre una fonte di ispirazione e ammirazione per me. (...)

Nessuna sarà mai completamente sola con una Sarah in ogni villaggio.

(25 Novembre 2020 – Giulia Maistrelli, ostetrica Medici Senza Frontiere)

2. Secondo momento

PREPARAZIONE ALL'ESAME DI COSCIENZA

Di seguito, riportiamo delle parole che possono aiutare gli adolescenti ad entrare nel momento dell'esame di coscienza. Possono essere raccontate o lette dal don o da un educatore.









Succede che il male succede. Irrompe. Nella vita di Gesù, in quella del ragazzo misterioso, in quella dell'ostetrica Giulia, come in quella di Sarah e Nuer: a volte è intenzionale compierlo, altre volte lo subiamo. Ma come si gioca lì dentro la nostra libertà? Come trovare la bellezza e il senso della vita?

Fare l'esame di coscienza è guardarsi allo specchio sotto una Luce a cui non siamo abituati. È prepararsi a dire di sè anche il male, per ricevere la gioia grande del perdono: l'esperienza più bella che si possa fare nella vita, ma anche la più faticosa.

Proviamo a stare di fronte alle luci e alle ombre che ci abitano, senza paura di mostrarle a Dio, che è così grande nell'amore che neanche ci immaginiamo. Proprio Lui che ha donato la propria vita, ha messo a servizio la propria vita per poterci salvare dal male.

ESAME DI COSCIENZA

Di seguito, suggeriamo alcune domande guida per l'esame di coscienza. Queste domande possono essere ampliate o riscritte, sulla base del percorso che si sta vivendo con gli adolescenti e/o della particolare maturità del gruppo. Si consiglia di sceglierne alcune e proiettarle oppure di scriverle su un foglietto da distribuire agli adolescenti, magari con un po' di spazio per potersi appuntare ciò che nasce nella preghiera:

-  Che peso dai alle tue parole? Le usi per ferire o per dare vita?
-  Come vivi la rabbia? Come ti comporti quando qualcuno ti fa del male?
-  Quali sono le parole che usi più frequentemente?
-  Fai esperienza di verità o di bugia?
-  Come ti comporti con le altre persone?
-  Fuggi dal dare aiuto?
-  A cosa abitui il tuo sguardo?
-  Ti capita di parlare con Dio? Che parole gli rivolgi?

SPAZIO PER TE

DOPO LA CONFESSIONE

Consegniamo ad ogni adolescente un paio di forbici. Chiediamo a ciascuno di tagliare un pezzo della stoffa bianca presente sotto l'altare, simbolo del lenzuolo che rivestiva il ragazzo nel Vangelo di Marco e di scrivere sopra il proprio impegno per dare la vita dove la vita è Passione.

PREGHIERA FINALE

Preghiera di San Francesco

Oh! Signore,
fa' di me uno strumento della tua pace:
dove è odio, fa' ch'io porti amore,
dove è offesa, ch'io porti il perdono,
dove è discordia, ch'io porti la fede,
dove è l'errore, ch'io porti la Verità,
dove è la disperazione, ch'io porti la speranza.

Dove è tristezza, ch'io porti la gioia,
dove sono le tenebre, ch'io porti la luce.

Oh! Maestro, fa' che io non cerchi tanto:
ad essere compreso, quanto a comprendere.
ad essere amato, quanto ad amare

Poichè:

Se è: Dando, che si riceve:
Perdonando che si è perdonati;
Morendo che si risuscita a Vita Eterna.
Amen.